I 218 lavoratori « esuberanti » presidiano da ieri il municipio di Salerno

Pennitalia: «la giunta regionale deve mantenere i suoi impegni»

La Coral gioca al rinvio per l'insediamento del nuovo stabilimento - Non ancora avviati i corsi di riqualificazione - Gli operai costretti a vivere con metà stipendio

SALERNO — L'aula consiliare del municipio di Salerno è presidiata da ieri mattina dai 218 lavoratori non occupati più presso la Pennitalia in seguito al processo di riconversione della azienda, e destinati — secondo l'accordo stipulato l'anno scorso tra sindacato, Pennitalia e Coral, una impresa settentrionale — ad essere impiegati appunto in uno stabilimento che la Coral avrebbe insediato proprio nell'area dove sorge la multinazionale.

Intanto, sono scesi in sciopero anche i 300 lavoratori della Pennitalia che intendono così partecipare fino in fondo alla battaglia dei 218 operai «esuberanti». Già l'altro ieri del resto i 218 lavoratori si erano recati in corteo al Comune per cercare di avere un incontro con i rappresentanti della giunta. «Noi chiediamo — ha detto Alfonso Amendola uno dei lavoratori che presidiano il comune — che Gaspare Russo, il presidente della giunta regionale, e tutti quelli che firmarono l'accordo per la mobilità dei 218 operai che devono andare alla Coral, vengano a dirci perchè il processo di attuazione dell'accordo non va avanti, perchè non sono ancora iniziati i corsi di riqualificazione e perchè si allungano tanto i tempi risanati dall'azienda per l'insediamento del nuovo impianto a Salerno».

«In pratica — ha aggiunto Salvatore Fasano un altro lavoratore — non siamo intenzionati a far passare gli atteggiamenti dilatori della Coral, che tra l'altro attraverso promesse di occupazione al nord per alcuni lavoratori, sembra lasciare intendere di essere intenzionata a rivedere nei fatti i termini dell'accordo a suo tempo sottoscritto e che prevedeva qui a Salerno l'insediamento di una nuova fabbrica».

«A tutto ciò bisogna aggiungere che la nostra situazione è assai precaria — afferma Liambo, un altro operaio —. Infatti non ce la facciamo più a tirare avanti con le 240 mila lire della cassa integrazione che costituisce solo il 50 per cento della retribuzione ordinaria in quanto esiste un preciso impegno del presidente della giunta regionale Russo ad integrare lo stipendio per la durata dei corsi di riqualificazione con una somma che si dovrebbe aggirare intorno alle 100 mila lire».

Insomma la mancata attuazione fino ad oggi degli impegni presi per l'insediamento della Coral a Salerno appare come una nuova e gravissima prova dell'inefficienza della giunta regionale del suo presidente.

Gli operai della Pennitalia, e in particolare i 218 lavoratori che dovrebbero passare alla Coral e che per tre lunghi anni hanno portato avanti con fermezza dure lotte per la salvaguardia dei livelli occupazionali, hanno riaffermato con l'iniziativa di ieri mattina la precisa volontà di non lasciare alla azienda che dovrebbe realizzare lo stabilimento, la gestione di una accordo che va realizzato subito.

f. f.

AVELLINO - Il PCI chiede una commissione regionale d'inchiesta

Forestazione: basta con le clientele

L'ispettorato continua a gestire i cantieri mentre per legge spetta alle comunità montane - Un ricatto passato con la complicità dell'assessore

AVELLINO — La lotta dei braccianti forestali per garantire i livelli occupazionali nell'anno in corso ha sortito l'assurdo risultato di consentire all'ispettorato forestale di continuare a gestire i cantieri di rimboschimento, affidati invece — da una legge regionale — alle comunità montane.

In queste settimane si è assistito ad Avellino all'inqualificabile manovra per cui la la Regione si è ben guardata dal mettere a disposizione delle comunità gli studi ed i progetti esistenti nei suoi uffici, consentendo il completamento dei lavori già avviati ed autorizzando le comunità a subentrare al corpo forestale nei cantieri esistenti e trasferendo i braccianti attualmente dipendenti dal corpo forestale alle dipendenze delle comunità montane. Quando poi le lotte dei braccianti forestali hanno reso necessario il finanziamento di nuovi cantieri, l'ispettorato dipartimentale delle foreste, spalleggiato dalla FISBA-CISL, in una riunione nella quale l'assessore regionale all'agricoltura era significativamente assente, ha rifiutato ogni proposta e ha imposto il ricatto di gestire direttamente i cantieri.

Solo la comunità del Vallo Lauro e Baionese ha potuto assicurarsi gli strumenti tecnici che la mettono in condizione di procedere con celerità all'apertura di cantieri gestiti in proprio senza subire il ricatto della forestale.

Su tutta questa vicenda, oltre che sulle manovre clientelari che l'ispettorato delle foreste di continuo compie, la commissione enti locali della federazione comunista irpina ha emesso un comunicato in cui si chiede che la «commissione regionale competente apra un'approfondita inchiesta, vada a leggere i conti, a verificare come sono state fatte certe assunzioni, come sono state utilizzate finora le percentuali per le spese tecniche, metta in chiaro, se esistono, connivenze e complicità, consenta un bilancio sulla "produttività" dei fondi che a fiume sono stati investiti».

E' soprattutto necessario che il Consiglio regionale completi con urgenza i suoi lavori, approvando entro la fine dell'anno la legge organica di riforma del settore, che unifichi su obiettivi produttivi i fondi ordinari e straordinari e che quindi siano rimossi alla radice le ragioni dello spreco e della corruzione. «Sin d'ora — si legge ancora nel documento comunista — va però detto con chiarezza che con il primo gennaio 1979 gli ispettorati dipartimentali vanno riformati, che da tale data ogni intervento di economia montana va gestito dalle autonomie locali, che perciò i lavori che le comunità, pressate dallo stato di necessità, hanno affidato al corpo forestale, devono essere completati entro la fine dell'anno e che nei lavori vanno impegnate le somme per intero, comprese quelle destinabili a spese tecniche di progettazione e direzione».

SALERNO - «Il Mattino» sa solo invocare la repressione

...Se c'è la droga ci pensi il prefetto

Parlare e scrivere sul problema della droga è diventato da vario tempo una tragica moda, altrettanto tragica forse quanto lo stesso fenomeno. Alcuni, molto semplicemente ma altrettanto brutalmente, invocano una dura repressione che soffochi il dilagare del «male»; molti altri più sottilmente, magari utilizzando categorie d'analisi sociologiche o psicologiche (anche quest'ultime molto di moda), affermano che la droga è male misterioso e diabolico, che coglie all'improvviso i giovani di buona famiglia. E' un prodotto di una mente criminale e che come tale esige una dura presa di posizione da parte delle autorità giudiziarie per arginare il dilagare del fenomeno.

Questi due atteggiamenti, solo apparentemente contraddittori, erano entrambi presenti in una lettera aperta in un riquadro esplicativo, pubblicato in apertura della cronaca di Salerno de "Il Mattino" di ieri. La lettera aperta, non a caso indirizzata al prefetto, è un insieme di superficiali affermazioni, di petizioni di principio, che vengono espresse in forma di slogan, quali «l'esigenza di democrazia», «la necessità di una società più giusta». Slogans che poi servono a contrabbandare la vecchia logica conservatrice di chi, auspicando il cambiamento, vuole invece che tutto resti inalterato.

Certo non vogliamo qui ricordare all'articolista in questione quello che lui superficialmente dà per scontato e cioè che la droga è solo un effetto del processo di emarginazione e non certo la causa. Quello che invece ci preme sottolineare è che se lettere aperte vi sono da fare, bisogna indirizzarle a chi ha lasciato che la scuola, ad esempio, diventasse una istituzione atrofizzata che nonostante sia di massa, continua ad essere un organismo selezionatore di privilegi.

Le lettere aperte bisognerebbe scriverle, inoltre, a chi ha lasciato che fossero costruite le città-ghetto come Salerno, che spingono i giovani a trovare nei bar l'unico momento di incontro, dato che in questi ultimi l'articolista del "Mattino" vede il luogo di coagulo di tutti i mali. Ma anche se volessimo rimanere sul terreno della repressione del fenomeno, dovremmo subito dire che non basta invocare interventi poliziechi, ma è necessario affrontare il problema nella sua globalità, tenendo presente che coloro che «si bucano» sono una minima parte, oserremmo dire irrilevante, rispetto ai drogati dai farmaci, i cosiddetti «farmacodipendenti», quelli che la loro droga la trovano in farmacia.

Le pillole per dormire, quelle contro la nevrosi quotidiana ecc., costituiscono l'altrettanto dannosa droga che viene offerta legalmente per ingrossare le tasche delle multinazionali farmaceutiche. E allora anzichè fare «i grilli parlanti» proponiamo un approfondimento su questi punti che veda al centro della discussione non certo la repressione, ma l'affermazione della salute come diritto di ogni cittadino.

Antonio Oddati

Voteranno in diecimila alle prossime elezioni universitarie

Il rettore dell'università degli studi di Napoli ha indetto per i giorni 19 e 20 ottobre le elezioni dei rappresentanti del personale docente e non docente in seno agli organi accademici

Devono essere rinnovate per il prossimo biennio accademico 1978-1980 le rappresentanze nel consiglio di amministrazione, nei 12 consigli di facoltà e nel consiglio di amministrazione dell'opera

Le elezioni interessano circa 3.000 persone, tra professori, assistenti, contrattisti e assegnisti e circa 7.000 persone tra tutte le categorie Il termine per la presentazione delle candidature scade oggi alle ore 12.

Oggi riunione del comitato regionale e della CRC

Stamattina, con inizio alle ore 9.30, nella federazione napoletana del PCI, via dei Fiorentini, si riuniranno il comitato regionale e la Commissione regionale di controllo.

All'ordine del giorno «Situazione economica e ripresa dell'iniziativa di massa».

Tutta la città in piazza per rispondere all'attacco della delinquenza

Villa Literno oggi in lotta contro racket e camorristi

La malavita organizzata è passata a colpire gangli vitali dell'attività produttiva - I recenti attentati alla « SLED » e le conseguenze per la presa di posizione della direzione aziendale - Muro di complicità da rompere

CASERTA — Oggi Villa Literno si ferma in segno di protesta contro la criminalità e la camorra che qui in questi ultimi mesi ha alzato il tiro, colpendo gangli vitali dell'attività produttiva e che, per raggiungere i suoi scopi, non esita a mettere in pericolo la economia di un'intera zona, per altro già caratterizzata da una disoccupazione diffusa.

L'ultimo episodio di questa spirale criminosa, avvenuto alcuni mesi orsono, è l'attentato ai danni della Sled (Società di lavori e disinquinamento), più volte colpita nel giro di qualche mese, cioè da quando le è stato affidato l'appalto per eseguire opere di disinquinamento — grandi vasche da costruire nel tratto tra Villa Literno e Castel Volturno — così come è previsto dall'apposito progetto speciale che interessa tutto il golfo di Napoli. Nella notte tra il 14 e il 15 corso attuale, l'esplosione di due bombe nel cantiere di questa società provoco incendi e danni per oltre 100 milioni.

In precedenza già erano andati a segno altri tre attentati dinamitardi di sicura matrice mafiosa e camorristica attribuibili, cioè a quei clan che nella zona prosperano sul racket delle tangenti. Costoro prima di ricorrere alle bombe avevano «costretto» la Sled a subappaltare il lavoro a ditte, «segnalate» dalla malavita — le quali avevano instaurato un clima di intimidazione nei confronti dei lavoratori e del sindacato — anche se la legge vieta, in questo tipo di lavoro, il ricorso al subappalto. Il ripristino della legalità e cioè l'abolizione della pratica del subappalto (e quindi lo sparire dalla scena di queste ditte) fu assicurato da una lunga lotta intrapresa dai lavoratori e dalle loro organizzazioni che diedero vita, nonostante le pesanti minacce e le intimidazioni più disparate ad un significativo sciopero ad oltranza. Sbarrata questa strada, l'iniziativa della malavita riprese di lì a poco percorrendo vie già «sperimentate»: fu colpita la Lamellini di Grignano e la Sled fu di nuovo oggetto di attentati dinamitardi; ma ci fu con uno sciopero la poderosa risposta di tutti i lavoratori della zona avversa che posero, tra le principali questioni, quella di una maggiore efficienza degli organi di polizia.

Dopo l'ultimo atto dei camorristi lo sciopero di oggi ha il significato di una ripresa dell'iniziativa sindacale su questo terreno, di un non allentare la vigilanza, e non solo per motivi di carattere civile ma soprattutto perchè in questa zona la criminalità cerca di strangolare lo sviluppo dell'occupazione. Di tutti la Sled non ha più dato luogo all'assorbimento di altri 70 lavoratori che dovevano aggiungersi ai 450 già in organico (così come era previsto in un accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali) adducendo a motivo l'impossibilità a produrre, a causa della sequela di attentati.

Ma allora — vien da chiedersi — come va giustificato il muro di omertà innalzato dai responsabili che certo non facilita il compito degli inquirenti? «Ecco, lo scempio — afferma Santo Pastore della segreteria provinciale FLC — vuole avere come fine anche quello di richiamare ad una maggiore efficienza gli organi preposti alle indagini e ad un maggior senso di responsabilità i dirigenti della Sled il cui comportamento è immotivato a meno che non nasconda — ma il fatto sarebbe ben più grave — propositi di smantellamento dell'attività in atto a Villa Literno».

Mario Bologna

Così germoglia la malapianta della violenza

A Napoli, solo negli ultimi giorni, si sono verificati tre attentati a scopo di estorsione; a Ottaviano un noto legale è stato ferocemente ucciso con metodi di stampo mafioso in circostanze non ancora chiarite; nel Salernitano sono ricomparsi, soprattutto nei cantieri edili, sistemi di intimidazione antisindacale, a Villa Literno, si sciopera oggi contro i racket.

Sono questi chiari esempi di una situazione di estrema gravità che sta coinvolgendo una parte non piccola del tessuto sociale della nostra regione, sino a rendere la prepotenza criminale moneta di scambio quotidiana indispensabile a vari usi: per ottenere un lavoro, per tutelare attività commerciali, per vincere appalti e fare crescere centri di potere economico, per stroncare sul nascere qualsiasi organizzazione della vita e del lavoro che in ogni caso possa porre in pericolo antichi privilegi e consolidate clientele.

Possiamo noi ritenere questa violenza come un fenomeno pur grave, ma tutto sommato degenerato e patologico in una struttura sociale ancora non contaminata? O invece dobbiamo seriamente considerare che i metodi della camorra, i quali inevitabilmente si sviluppano in fatti di delinquenza, siano oramai penetrati in alcuni importanti meccanismi economici e sociali sino a condizionare lo sviluppo produttivo di intere zone della regione, ad inquinare settori della pubblica amministrazione, a divenire «senso comune» anche in non pochi strati popolari?

A Napoli lo sforzo della giunta comunale per una corretta impostazione delle liste del collocamento si è duramente scontrato con atti di delinquenza e con brogli di varia natura. Così anche in provincia di Salerno alcuni spregiudicati datori di lavoro hanno assunto «camorristi» estranei all'azienda per intimidire operai, impedire lo svolgimento delle assemblee, continuare a non rispettare diritti dei lavoratori la cui rivendicazione è costata dure lotte in una zona tradizionalmente difficile per il movimento sindacale. Va ricordata poi la tensione che grava in comuni gonfi di dipendenti ove manovre clientelari hanno reso la casa municipale unica prospettiva di lavoro per una fitta schiera di giovani disoccupati.

La situazione è dunque grave: è in pericolo la fisionomia politica di non pochi lavoratori i quali di fronte a minacce e pressioni di varia natura, preferiscono rinunciare ai loro diritti pur di conservare il posto di lavoro; e questo pericolo tende ad accentuarsi ove si consideri che mafia e delinquenza sono sempre stati un capace strumento di opposizione al maturare della democrazia, della partecipazione, della trasformazione sociale.

Probabilmente nella nostra regione non esiste un'organizzazione della delinquenza di natura mafiosa con intrecci di dimensione nazionale ed internazionale come in altre zone di Italia; ma vi è certamente il pericolo che tale modello di criminalità si estenda nella penisola sino a raggiungere anche la Campania, ma attualmente la violenza viene gestita soprattutto da singoli personaggi i quali «tirano le fila» delle imprese criminali e fanno uso di un'ampia manovalanza di giovani sottoccupati, disoccupati, comunque allo sbando. Basti ricordare che soltanto a Napoli nel 1977 più di 3.000 minori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per reati di varia natura.

Vi è dunque un intreccio di problemi economici e sociali che chiede soluzione; dare un lavoro e qualificazione professionale ad intere popolazioni, spianare la strada per un futuro di dignità e partecipazione democratica, costituire (ma anche ricomporre) valori di comunanza che superino le ristrette dimensioni dell'interesse individuale.

Di fronte ad un fenomeno così complesso ed in fase di espansione è opportuno domandarsi quanto ha pesato in maniera determinante un funzionamento dei pubblici poteri inefficiente ed autoritario, ed in quale misura alimenta l'emarginazione e la delinquenza un rapporto fra questi apparati ed i cittadini denso ancora di sfiducia, sospetti, sostanziale contrapposizione.

Si compie un atto di violenza anche perchè si è quasi sicuri dell'impunità; d'altro canto coloro che tale violenza subiscono, i commercianti che numerosi sono vittime di estorsioni, non solo rinunciano a chiedere una protezione ai pubblici organismi (cosa del tutto improbabile), ma rinunciano anche a tutelare i loro interessi in una diversa organizzazione dello Stato perchè tale margine di partecipazione viene loro negato, perchè sono consapevoli che se non ancora è stato creato un serio coordinamento fra le varie (troppe) forze di polizia ben difficilmente potrà tenersi conto delle loro esigenze e con queste stabilire un collegamento organico, perchè, in definitiva, in una struttura sociale ridotta a tanti frammenti ciascuno deve tutelare da solo i propri interessi e quindi conviene pagare e non parlare.

Ecco allora che si manifesta in tutta la sua concreta necessità una operazione di rinnovamento dello Stato che trovi la spinta principale nel consenso popolare e, tramite un intreccio sempre più stretto, tra efficienza e democrazia, dia efficacia all'azione di prevenzione e repressione della criminalità.

Un obiettivo esaltante e ambizioso che in questi anni è divenuto parte fondamentale della politica del PCI: perchè non si tratta soltanto di coinvolgere grandi masse in impegni di riforma che riguardano la polizia, la magistratura, i servizi segreti. L'insieme dei pubblici poteri, ma attraverso questa lotta è necessario delineare una prospettiva di trasformazione generale del nostro ordinamento, nella direzione indicata dalla carta costituzionale e con gli elementi di socialismo che in essa sono contenuti. In questo senso la politica di difesa dell'ordine pubblico assume un significato di tutela delle condizioni di legalità costituzionale in cui è necessario avanzare per intraprendere profonde trasformazioni; lo stesso impegno da parte dei lavoratori riceverà forza e fiducia ove si sarà capaci di dispiegare l'ampiezza di questa azione riformatrice così capovolgendo quel «senso» di disinteresse purtroppo ancora esistente in non pochi strati popolari.

Il partito comunista opera da anni in questa direzione, ma molto ancora vi è da fare; in molte zone vi sono confusione e disorientamento, il dialogo con le forze intellettuali che lavorano nel campo della giustizia è ancora troppo timido, si stenta a stabilire un collegamento con le forze di polizia in termini di proposte concrete che possano risolvere concrete situazioni di disagio, non ancora si è riusciti a far maturare una coscienza di massa indispensabile per risolvere così ampie questioni.

Massimo Amodio

Un documento del PCI sulla situazione in Terra di Lavoro

Caserta: necessaria una verifica per l'attività della provincia

CASERTA — «Il giudizio dei comunisti per quanto riguarda l'amministrazione provinciale non può essere che critico dal momento che è evidente a tutti la caduta di ruolo e di tensione politica che pure nel '75 e nel '71 questo ente aveva avuto». I comunisti di Caserta hanno discusso l'altro giorno della situazione politica esistente nei più importanti centri di Terra di Lavoro ed all'amministrazione provinciale e ne danno — in un comunicato emesso alla fine della riunione del comitato direttivo — una valutazione preoccupata e non certo positiva.

«L'opera delle assemblee elettive non va al di là della normale amministrazione — è affermato nel comunicato — ed è priva di qualsiasi ricerca di un ruolo democratico d'intervento, di stimolo, di programmazione rispetto ai grandi processi di trasformazione economica e sociale della provincia».

Nell'ultimo anno, anzi in Terra di Lavoro si è registrata una tendenza addirittura all'arretramento soprattutto a causa del riaffiorare di vecchi metodi clientelari e di una concezione arrogante del potere da parte della DC.

A sostegno di questo giudizio possono essere citati i casi dei consigli comunali di Casal Di Principe e di Alce dove l'atteggiamento di chiusura della DC ha portato allo scioglimento dei consigli comunali mentre a Marcianise ed a S. Felice a Cancello — dove pure la DC ha la maggioranza assoluta — non si riesce a comporre la nuova amministrazione. Preoccupante è anche la situazione in cui versano comuni come Casapulla e S. Marcellino dove a cinque mesi dal voto la nuova giunta non è stata ancora eletta.

Di fronte a questa situazione il PCI invita le forze sociali, i lavoratori, le organizzazioni sindacali e soprattutto i partiti democratici affinchè uno sforzo concorde sia compiuto per evitare il pericolo di una vera e propria paralisi della vita democratica delle istituzioni». Per quanto riguarda, infine, l'amministrazione provinciale, il comitato direttivo della federazione PCI di Caserta «nel riaffermare il giudizio di insoddisfazione ritiene si debba giungere in tempi rapidi ad una verifica rigorosa dell'attività della giunta e dell'attuazione del programma».

I comunisti pensano che si debba soprattutto arrivare ad un confronto sulle questioni del trasporto pubblico e che sia necessario porre fine alla scandalosa situazione di permanenza ai loro posti di tutti i consigli di amministrazione degli enti da tempo scaduti. Per affrontare queste importantissime questioni è necessario giungere ad un confronto tra delegazioni di tutti i partiti democratici.

AVELLINO - Provocatorio provvedimento

Cancelli chiusi alla «Italcrame» 50 operai in cassa integrazione

AVELLINO — La direzione della « Italrame », una fabbrica del nucleo industriale di Avellino che occupa circa 50 persone, ha fatto trovare ieri mattina agli operai che si recavano al lavoro i cancelli chiusi. Solo dopo ha comunicato ai dipendenti di averli messi a cassa integrazione. Il tutto senza alcun preavviso alle organizzazioni sindacali e senza comunicare la data della fine del provvedimento stesso. Sui motivi alla base della decisione la direzione della fabbrica non ha fornito alcuna spiegazione. Ieri si sono riunite le segreterie dei tre sindacati di categoria per decidere le iniziative da intraprendere.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

TEATRO SAN CARLO
(Tel 418 266 415 029)
Sabato 30 e domenica 1. ottobre, ore 18. Concerto sinfonico corale diretto da Luciano Rosada.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377 046)
Easy Rider, con D Hopper - DR (VM 18)

MANHATTAN (Viale A Gramsci, 19 Tel 682 114)
Easy Rider, con D Hopper - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415 371)
Io sono un autarchico

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel 412.410)
Scandalo, con L. Gastoni - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 Telefono 660 501)
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 - Portici)
Fraulein Marlen, con P. Noiret DR (VM 18)
(ore 16,30-20)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riapertura il 29 settembre con Sebastiane di Derek Jarman

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218.510)
Quanto è bello lu morire acciso (mus che della Nuova Compagnia di Canto Popolare)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Mazinga contro gli ufo - DA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 415.680)
L'albero degli zoccoli

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683 128)
Alta tensione, con M. Brooks - SA

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Paperino Story - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Zombi, con D. Emge - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911)
La maledizione di Damien

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134)
Grease
(16-22,30)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Magnate greco

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
I figli non si toccano

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una donna due passioni, con C. Cardinale - S

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417 437)
Primo amore, con G. Tognazzi - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310 483)
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Lo chiamavano Bulldozer

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667 360)
Zombi, con P. Emge - DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia Tel 343.149)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Zombi, con D. Emge - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377 057)
Una donna tutta sola, con J. Cheyburgh - S

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

ADRIANO (Tel 313.005)
Crazy Horse, di A. Bernardini DO (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616.303)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

AR[illegible] (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Sexy exibition (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
Crazy Horse, di A. Bernardini DO (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Via degli Astronauti - Tel 741 92 64)
Heidi, con E M. Singhammer - S

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109)
Heidi, con E. M. Singhammer - S

CORALLO (Piazza G.B Vico Telefono 444.800)
Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda - DR (VM 18)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
L'ultimo valzer, di M. Scorsese - M

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Voglia di donna (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
(Chiuso)

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

GLORIA «B»
(Chiuso)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Sexy Exibition (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 4 - Telefono 370.519)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268 122)
Crazy Horse, di A. Bernardini DO (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2) Tel 248.982)
Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiuso)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 206 470)
Il giardino dei supplizi, con R. Van Hool - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il clan dei Barker, con S. Winters DR (VM 18)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Guerra spaziale, con K. Morita - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441)
Febbre di donna, con I. Sarli - S (VM 18)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
(n.p.)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel 685.444)
L'inquilino del terzo piano

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760 17.12)
Via col vento, con C. Gable - DR (ore 16,30-20,45)

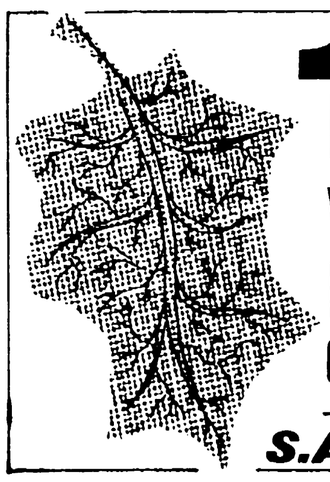
MODERNISSIMO (Via Cisterno dell'Olio Tel. 310.062)
Amanti, con F. Fabian - DR

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 7567802
Quelli che contano, con H. Silva G (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Il tesoro di Matecumbe, con P. Ustinov - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri. Tel. 616.925)
Korange

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel 377.937)
Portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)



10% in più...
vale il Vostro usato
per un acquisto CITROËN
durante L'AUTUNNO S.A.E.

S.A.E. CITROËN
Via A. Agnano Astr. 1/a (Fuorigrotta) - Tel. 615545 615024
Via Partenope 15/18 - Tel. 402345

VI SEGNALIAMO

- «Quanto è bello lu morire acciso» (Ritz)
- «Io sono un autarchico» (No)
- «L'albero degli zoccoli» (Alcione)
- «Taxi driver» (America)
- «Portiere di notte» (Vittoria)
- «2001 Odissea nello spazio» (Plaza)

PICCOLA PUBBLICITA'

AMBOSESSI affidasi lavoro ricalco domicilio. Scrivere decoram. Stoppani, 21 - Monza (Milano).

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)